

DUE
ESEMPI DI
STORIE D'IMPRESA

TIPOGRAFIA RUMOR S.R.L.
Vicenza
1881

1. Scheda azienda

Nome e ragione sociale dell'azienda: Tipografia Rumor S.r.l.
Anno di fondazione: 1881.
Prodotto/servizio: cataloghi, pubblicità, stampati commerciali, libri illustrati.
Proprietà: Enrico Rumor, Carlo Rumor, Gisella Rumor.
Eredità generazionale: quarta generazione.
Ubicazione sede: via dell'Economia,127, Vicenza.
Siti produttivi e uffici di rappresentanza: via dell'Economia, 127 - Vicenza.
Paesi in cui il marchio è conosciuto: Italia, Francia, Usa.
Presenza sul sito ufficiale dell'azienda di una pagina dedicata alla Storia aziendale: www.rumor.it – La nostra azienda – La nostra storia.

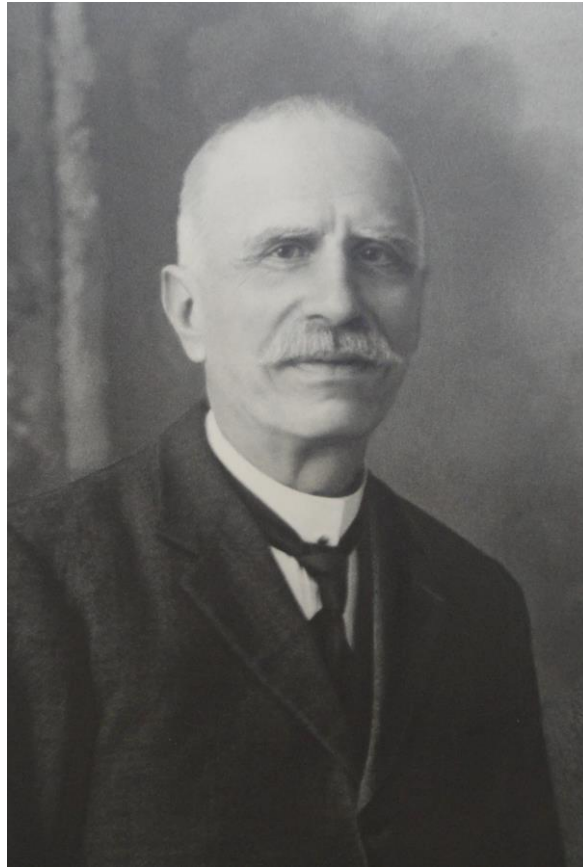
2. Storia aziendale

1881: nasce la Tipografia Rumor

E' il 19 marzo 1881 quando **Giacomo Rumor**, uomo infaticabile e lungimirante, dotato di una fortissima personalità fondò a Vicenza la *Tipografia San Giuseppe G. Rumor*, che così chiamò in onore del santo del giorno, con sede nella sua abitazione in Contrà Motton San Lorenzo. Giacomo Rumor fu persona attenta ai mutamenti sociali in corso e come uomo di fede, diventò pioniere del movimento cattolico vicentino. Nel 1883 fondò a Vicenza la *Prima società cattolica operaia* e ne fu presidente nel 1891. Questo grande impegno sociale lo portò a fondare, nel 1888, i *Dormitori economici di San Faustino*, e nel 1913 a diventare presidente

nazionale della *Federazione delle società cattoliche operaie di mutuo soccorso* e nel 1916 presidente della *Casa del soldato a Vicenza*.

Subito dopo la Grande guerra, su esplicita richiesta del vescovo Ferdinando Rodolfi, fu nominato presidente della giunta diocesana di Azione cattolica ed inizia la sua militanza nelle fila del Partito Popolare. Il suo impegno politico in ambito locale inizia alcuni anni prima, essendo stato consigliere comunale a Vicenza nel 1882, e provinciale nel periodo dal 1895 al 1921. Nel 1893 fu tra i soci fondatori della *Banca Cattolica Vicentina* che successivamente si trasformerà nella *Banca Cattolica del Veneto*.



Fotografia n. 1 - Giacomo Rumor (26 gennaio 1858 – 24 febbraio 1931)

Le vicende della Tipografia Rumor non possono non intrecciarsi con la storia personale del suo fondatore: infatti lo sviluppo dell'attività di Rumor fu legato soprattutto alle iniziative editoriali dei movimenti cattolici e della diocesi.

L'operaio cattolico, una pubblicazione antesignana degli attuali settimanali, interamente composta a mano, raggiunse le 10.000 copie, una tiratura eccezionale per quel periodo storico e di grande longevità essendo stata pubblicata sino al 1981.

Dopo pochi anni dalla fondazione, la Tipografia Rumor fu trasferita a Ponte Pusterla, sempre a Vicenza, in un edificio a piombo sul fiume Bacchiglione, dove poteva azionare le macchine da stampa sfruttando la forza idraulica del fiume.

A coronamento del grande impegno profuso nella promozione della cultura cattolica, nel 1908 Papa Pio X concede alla Tipografia il prestigioso titolo di *Tipografia Pontificia*.

Lo sviluppo della Tipografia Rumor.

Nei primi anni del '900 iniziò a diffondersi l'utilizzo dell'energia elettrica, che Giacomo Rumor produsse autonomamente con generatori azionati da mulini sul fiume Bacchiglione. Nel 1911 poté così acquistare direttamente negli Stati Uniti, primo in Italia, due *Linotype*, innovativa macchina, che grazie alla possibilità di fondere il piombo permise il passaggio dalla composizione manuale a quella semiautomatica, portando una vera rivoluzione nel campo editoriale. Forte di questa nuova tecnologia la Tipografia Rumor vide aumentare il giro d'affari raggiungendo negli anni dimensioni ragguardevoli (90 dipendenti).

A Giacomo Rumor, morto nel 1931, succedettero i figli **Domenico** e **Pio Rumor** i quali ebbero il compito di traghettare l'azienda durante il periodo fascista e il successivo conflitto mondiale. Negli anni successivi alla guerra è **Sebastiano Rumor**, fratello del più noto Mariano Rumor, più volte Presidente del consiglio e Ministro degli esteri, a farsi carico della gestione dell'Impresa.

E' di questo periodo, primi anni '60, la decisione di ampliare la vecchia sede di Ponte Pusterla e mantenere la Tipografia nel centro storico di Vicenza, con tutti i problemi di logistica che questo ha comportato, anziché trasferirla in idonei locali, nelle zone industriali che si andavano realizzando, che avrebbero permesso, con l'installazione di moderne attrezzature, un ulteriore sviluppo.

Il fiume non risulta più necessario per muovere le macchine, né per produrre energia elettrica, anzi rappresenta un grave pericolo: il 4 novembre 1966 infatti dopo diversi giorni di pioggia, il Bacchiglione esondò invadendo lo stabilimento e distruggendo irreparabilmente tutto l'archivio storico. Fu una perdita gravissima per la Tipografia Rumor e colpì al cuore un patrimonio storico di grande valore della città di Vicenza. Pur tra le difficoltà l'attività riprese la sua *routine* e con essa, lentamente, maturava la decisione di trasferire l'azienda nella Zona Industriale Ovest di Vicenza. Nel 1988, non senza sofferenze, avviene il trasloco in Via dell'Economia, dove nel nuovo stabilimento, ampio e moderno, possono riprendere nuovi investimenti e nuova vita per la Tipografia Rumor.

La sfida delle nuove tecnologie

Nel corso degli anni '90 si diffondono velocissime, anche nel campo della stampa, le nuove tecnologie informatiche che in pochi anni rivoluzioneranno nuovamente tutto il processo produttivo.

L'azienda, sotto la guida di **Carlo Rumor**, investe da subito nell'innovazione, assume personale specializzato e addestra le maestranze per poter gestire le attrezzature dell'ultima generazione. La Tipografia Rumor trova nuovo sviluppo e si colloca tra le più importanti realtà del Veneto.

Nel 2008 a completamento della fase di rilancio viene installata, prima in Italia, una macchina da stampa a 10 colori *Heidelberg XL10*.

Contemporaneamente si è puntato ad elevare il servizio al cliente ottenendo la certificazione *Fogra PSO (Process Standard Offset)*. Fogra è l'Ente Tedesco che codifica le procedure standard della produzione

industriale dei lavori stampati. Questo standard controlla il processo produttivo, dalla creazione del *file* alla stampa, in modo da offrire la massima garanzia di risultato al cliente.

Gaetano Dal Toso, direttore di stabilimento della Tipografia Rumor sintetizza il significato di questa certificazione, posseduta in Italia da pochissime aziende: *«Grazie al percorso suggerito dalla certificazione siamo stati in grado di raggiungere l'obiettivo di industrializzare meglio la nostra attività con il conseguimento di livelli di produttività e di standard qualitativi elevati, senza dimenticare la ripetibilità del processo».*



Fotografia n. 2 - La nuova macchina si stampa XL10 della Heidelberg

Il futuro della Tipografia Rumor

Nel 2006 la Tipografia Rumor, in occasione del 125 anniversario della fondazione, ha fatto dono alle Biblioteche di Vicenza della copia anastatica del volume del 1759, *Arme delle Nobili Famiglie Vicentine* di Valentino

dall'Acqua. La presentazione del volume, uno dei più preziosi manoscritti custoditi dalla Biblioteca Civica Bertoliana, è avvenuta al *Teatro Olimpico* davanti ad un pubblico di oltre 400 persone tra clienti, fornitori, stampa e autorità.

E' con questa consapevolezza alle proprie spalle che la Tipografia Rumor sta affrontando, con **Valentina Rumor** la quinta generazione, la sfida che il mercato impone con i cambiamenti dovuti alla recessione iniziata nel 2008. Attualmente la maggior parte della produzione è finalizzata alla produzione di cataloghi, pubblicazioni pubblicitarie e stampati vari per diverse Aziende di primaria importanza in Italia e in Europa ed alla produzione di libri illustrati.

Rispetto alle origini molte cose sono cambiate per la Tipografia Rumor, ma rimane uguale la propensione della proprietà a rispondere in modo propositivo alle sfide del mercato, puntando ad una continua innovazione e conducendo questa azienda ad essere ancora protagonista come lo è sempre stata nei 130 anni della sua storia.

G. LUXARDO S.p.A
Torreglia, Padova
1821

1. Scheda azienda

Nome e ragione sociale dell'azienda: Girolamo Luxardo S.p.A.

Anno di fondazione: 1821.

Prodotto/servizio: Maraschino originale, “Sangue Morlacco”, liquori, confetture.

Proprietà: famiglia Luxardo.

Eredità generazionale: sesta generazione.

Riconoscimenti: (*Cavaliere lavoro, Commendatore ecc.*): Nicolò III nominato Cavaliere di Gran Croce nel 1977.

- Dal 1908 al 2011, ben 24 collaboratori della Luxardo sono stati insigniti di *Medaglie d'Onore* e *Stelle al Merito*.

Ubicazione sede: via Romana, 42 – Torreglia (PD).

Siti produttivi e uffici di rappresentanza: via Romana, 42 – Torreglia (PD).

Paesi in cui il marchio è conosciuto: oltre 70 paesi in tutto il mondo.

Appartenenza ad associazioni, enti istituzionali, club: Confindustria, Federvini.

Riconoscimenti e premi ottenuti: Tra gli innumerevoli riconoscimenti, oltre 50 medaglie nei quasi due secoli di attività (due d'oro nel giugno 2011 a Toronto).

Presenza di prodotti in raccolte o musei: nel *Museo del Vetro di Montgrotto Terme* sono presenti alcune caratteristiche bottiglie Luxardo.

Partecipazione ad eventi culturali e sociali: sponsorizzazione del *Trofeo Luxardo Coppa del Mondo di Sciabola*, giunta alla 51° edizione.

Presenza sul sito ufficiale dell'azienda di una pagina dedicata alla

Storia aziendale: www.luxardo.it – Azienda – La nostra storia

Pubblicazioni o monografie esistenti sull'azienda:

- Nicolò Luxardo De Franchi, *Dietro gli scogli di Zara*, Ed. Goriziana, GO, 1992

- Nicolò Luxardo De Franchi, *I Luxardo del Maraschino*, Ed. Goriziana, GO, 2008.

2. Storia aziendale

L'invenzione del "Maraschino"

Girolamo Luxardo fu il capostipite di una dinastia d'imprenditori le cui vicende si intrecciano con la storia europea e le conseguenze delle due guerre mondiali.

Undicesimo e ultimo figlio di una famiglia con molti interessi economici, Girolamo nasce nel 1784 a Santa Margherita Ligure e sposa, prima di iniziare i suoi viaggi, Maria Canevari da cui avrà ben 15 figli.

Divenuto proprietario di beni immobili, approda a Zara sulla costa dalmata dove nel 1821 avvia la produzione di un liquore che avrebbe legato il suo nome a quello della famiglia: il *Maraschino Luxardo*, un liquore che rispetto ai rosoli della tradizione era ottenuto mediante la distillazione a vapore del succo del frutto anziché per infusione.

Vice-console sardo per il Regno di Dalmazia, Girolamo ottenne il privilegio esclusivo di distillazione del suo *Maraschino* da parte dell'Imperatore d'Austria, il quale gli permise di affiggere sul frontone della fabbrica lo stemma imperiale raffigurante l'*Aquila asburgica*. Lo stesso Arciduca Francesco Carlo, fratello di Ferdinando I, visita di conseguenza la fabbrica Luxardo nel 1843.



Fotografia 34 - La ciliegia Marasca

Dopo la scomparsa di Maria nel 1846, Girolamo convola a nozze con la veneziana Luigia Amadio (da cui avrà altri cinque figli) e muore nel 1865 all'età di 81 anni, lasciando nelle mani del terzogenito Nicolò gli affari dell'azienda e il mantenimento della numerosa famiglia.

L'affermazione internazionale

Con l'Unità d'Italia, Grazie a *Nicolò I* subentrato nel 1841 alla guida, la Luxardo conseguì ulteriori affermazioni sui mercati internazionali sanciti da numerosi premi come la *Medaglia d'argento* alla fiera agricola di Zagabria (1864) e la *Medaglia d'oro* con lettera autografata da Ferdinando di Sassonia ad Oporto.

Dei suoi due figli, *Demetrio* fu il primo ad entrare in azienda e fu così bravo che il talento di "maestro distillatore" portò nuovi riconoscimenti per il *Maraschino Luxardo* (medaglie a Vienna, a Salisburgo e a Amsterdam).

Nel 1871 Nicolò fu nominato Vice-presidente della *Camera di commercio di Zara*, e con l'ingresso in ditta dell'altro figlio *Michelangelo* iniziò i suoi viaggi per le terre di Russia dove il *Maraschino* fece la sua comparsa sulle tavole dell'aristocrazia zarista e ottenne una nuova *Medaglia d'oro* a Pietroburgo "per la sua qualità sopraffina".

Grazie a questi successi, Nicolò fu fregiato nel 1872 del *Cavaliato dell'Ordine Imperiale*, nominato *Presidente della Camera di commercio di Zara* e, l'anno successivo, della *Medaglia del progresso* a Vienna, tanto che lo stesso imperatore Francesco Giuseppe volle visitare l'azienda nella primavera del 1875 e parlare (in italiano) con le maestranze.

Il *Maraschino Luxardo* valicò nel frattempo nel 1864 gli oceani (prima esportazione negli Stati Uniti) dove ottenne la consacrazione definitiva all'*Esposizione mondiale di Chicago* del 1882).

Con la scomparsa di Nicolò I l'azienda passò nelle mani dei due figli, con Demetrio, che a sua volta, designò alla propria morte (1906) erede universale "l'amato fratello Michelangelo", il quale porterà avanti l'impegno industriale e culturale del padre a sostegno della "redenzione per la grande comunità italiana".

La riva del Barcana e l'impegno "irredento"

Nominato Presidente della *Camera di commercio di Zara* (come già il padre e il nonno), **Michelangelo** rinnovò la fabbrica e la residenza della famiglia dando avvio al progetto del grande palazzo di tre piani che, nel 1915, vide il trasferimento dalla vecchia sede di *Calle del Sale* (centro storico di Zara) a quella del *Barcana*, sul fronte del porto. Al piano nobile c'era la residenza della famiglia, mentre gli altri piani furono destinati agli uffici amministrativi e commerciali con il retro adibito alla produzione dei liquori.

Lo scoppio della *Grande guerra* cancellò il felice evento e i figli Pietro e Giorgio furono richiamati alle armi nell'esercito austriaco, mentre Nicolò (il primogenito) riuscì a raggiungere quello italiano e a combattere per tre anni come "volontario irredento", facendosi onore e ottenendo due medaglie d'argento. Con la fine della guerra Fiume e la Dalmazia non furono restituite all'Italia, e **Pietro**, che di fatto guidava l'azienda insieme ai fratelli **Demetrio**, **Giorgio** e **Nicolò**, si adoperò in prima persona per l'annessione di quelle terre alla madrepatria prendendo parte, in qualità di "legionario fumano", all'impresa sulla città di **Gabriele d'Annunzio** col quale strinse una intensa amicizia (in occasione dell'Impresa fiumana il grande poeta battezzò il liquore *cherry-brandy* della Luxardo, che prediligeva, con il nome di *Sangue Polacco*)

Con il riconoscimento di *Zara città italiana*, Vittorio Emanuele e la consorte Elena fecero visita allo stabilimento Luxardo, ricevuti da Michelangelo e dai suoi fratelli che misero a disposizione dei reali la loro Mercedes.

Michelangelo morì nel gennaio 1934 e le sorti dell'azienda, con i suoi 250 lavoranti, passarono nelle mani dei figli Nicolò II, Pietro, Giorgio e Demetrio II. Dei quattro Pietro ne fu la guida, mentre Giorgio si occupò dei suoi sviluppi commerciali e Nicolò unì all'impegno imprenditoriale quello per la politica.

A segnare il destino del *Maraschino* e dei Luxardo fu però il settembre 1943, quando con i bombardamenti su Zara la grande fabbrica fu devastata dagli incendi e andò completamente distrutta. Lo sbandamento dell'esercito di Mussolini mise inoltre i civili nella condizione di ostaggio



Fotografia 35 - La fabbrica Luxardo sulla Riva del Barcana a Zara

dei tedeschi e delle "armate gitine", dando inizio al dramma del genocidio degli italiani in terra di Dalmazia: Nicolò e sua moglie Bianca Rondoni furono annegati dai partigiani jugoslavi nell'isola di Selve (dove si erano temporaneamente rifugiati), mentre gli altri Luxardo ripararono prima a Boccagnazzo e poi a Peterzane, piccoli villaggi sulla costa a nord di Zara. Senz'altro tempo da perdere, le donne e i bambini furono condotte al sicuro, riuscendo i superstiti della famiglia a mettersi in salvo con un peschereccio che, navigando di notte, li portò a Trieste la sera del 29 gennaio 1944. Tutti tranne uno, Pietro, che restò a Zara per cercare di curare gli interessi ancora in essere e che i famigliari salutarono per l'ultima volta quella sera sul molo: anch'egli sarebbe stato ucciso dai partigiani di Tito e il suo corpo mai più trovato.

Torreglia e la coltivazione di “marasche”

Giorgio, unico sopravvissuto in quanto svolgeva il servizio militare in Italia (prima della guerra Demetrio era morto per malattia, mentre, come abbiamo visto, Nicolò con la moglie e poi Pietro erano stati uccisi), cominciò subito ad interessarsi per l'acquisto di un immobile e far ripartire l'attività. Immobile che nonostante le proposte di acquisto del marchio e i tentativi di plagio per appropriarsi della paternità del *Maraschino Luxardo*, fu individuato a Torreglia nei Colli Euganei, dove superate le intuibili difficoltà finanziarie e l'approvvigionamento delle materie prime Giorgio avviò il nuovo stabilimento avvalendosi della collaborazione del giovanissimo **Nicolò III** (figlio del defunto Pietro).

Tra i tanti, il problema principale fu quello di individuare le terre che potessero dare un frutto analogo alla *marasca dalmata* e, soprattutto, facilitarne la sua coltivazione sui Colli Euganei. Furono a tal proposito distribuite gratuitamente 20.000 piante di marasche alle aziende agricole del comprensorio, dove Giorgio e Nicolò effettuarono spesso visite per supportarne la loro messa in dimora e in crescita. Questa attività valse a Nicolò, nel 1962, il conferimento da parte del Presidente della Repubblica dell'onorificenza di *Cavaliere*, cui si aggiunsero quelle di *Cavaliere ufficiale* (1965), *Commendatore* (1967), *Grand'Ufficiale* (1973) e *Cavaliere di Gran Croce* (1977).

Dagli anni Sessanta, scomparso l'ormai anziano Giorgio, a Nicolò si affiancarono i più giovani cugini **Franco** (figlio di Giorgio e motore dello sviluppo export della rinata fabbrica di Torreglia) e **Michele** (scomparso recentemente e artefice della capillare rete di vendita sul mercato nazionale).

Alla fine degli anni Settanta sono entrati in azienda **Piero** e **Guido** (figli di Nicolò) e da un decennio i più giovani **Matteo**, **Filippo** e **Giorgio**, a testimonianza di una continuità familiare sotto l'insegna della tradizione.



Fotografia 36 - Continuità e tradizione dei Luxardo. In piedi da sinistra Filippo, Matteo e Giorgio. In basso da sinistra: Guido, Piero e Franco

3. Il legame delle maestranze: Bepi Legnaro ed Elisa Perlotti

Terminati i lavori del nuovo sito produttivo a Torreglia, il primo ad essere assunto fu *Giuseppe Legnaro*, detto “Lia”, nato e vissuto nella casa colonica inclusa nel terreno acquisito dai Luxardo.

La storia di **Elisa Perlotti** è invece quella di una persona che entra in azienda ragazzina nel 1913 a Zara e che, dopo la fine della Seconda guerra, non aveva potuto lasciare la Dalmazia a causa della negazione del visto di espatrio alla vecchia mamma. Era un modo con cui il nuovo Stato della Jugoslavia impediva l'esodo verso l'Italia di personale qualificato. Quando Elisa seppe che Giorgio Luxardo era salvo a Venezia lo informò di quanto accadeva nella sua vecchia fabbrica riuscendo ad informarlo, con lettere che riuscivano a superare i controlli della censura, per evitare che l'intera rete commerciale finisse nelle mani dei nuovi "gestori".

Dopo anni di umiliazioni e fame, Elisa riuscì ad ottenere per sé e la madre lo svincolo alla partenza, e nel 1948 fu accolta a braccia aperte a Torreglia da Giorgio e dall'intera famiglia Luxardo. Rimase alle dipendenze dell'azienda per ben 67 anni, e quando andò in pensione lasciò la sua liquidazione in azienda: l'avrebbe ritirata in caso di necessità.

Elisa Perlotti fu insignita di *Medaglia d'oro* dalla Camera di Commercio di Padova (1952), *Stella al merito del lavoro* (1960) e, infine, *Cavaliere al merito della Repubblica Italiana*.

Altri dipendenti della ditta di Zara, superata l'emergenza dell'immediato dopoguerra, riuscirono a riunirsi alla Luxardo a Torreglia, sicché la fabbrica ripristino in parte sia l'atmosfera di un tempo sia il senso di appartenenza a una comunità che i tragici avvenimenti avevano minacciato di stroncare del tutto. Fu questo il caso del fedele impiegato **Bianchi**, che riuscì a portare con sé i documenti originali del capo-fabbrica **Pividori** (con le procedure di lavorazione altrimenti difficili da ricostruire) e della ragioniera **Martinez**, che insieme concorsero a ricostruire il grande archivio commerciale altrimenti perso.

Oggi la Luxardo impiega 43 dipendenti di sede, dispone di una rete commerciale ramificata e i suoi prodotti sono venduti in oltre 70 diversi mercati mondiali.